

Certo i popoli sfiancati dalla miseria, dalla guerra, dalla fame, dalle ingiustizie, se non fanno la rivoluzione, si muovono in cerca di una vita più dignitosa, in cerca della "pappa col pomodoro" per parafrasare la canzone.

I paesi benestanti possono alzare tutte le barriere che vogliono nei confronti di migranti, ma non potranno arrestare la migrazione dei popoli affamati, essi busseranno sempre alle porte di chi vive in condizioni più agiate

*"che i ricchi sappiano almeno che i poveri sono alla loro porta e fanno la posta agli avanzi dei loro festini" (Enciclica Populorum Progressio di Papa Paolo VI)*

Anche la storia ci insegna che i muri non fermano la migrazione. Pensiamo al muro di Berlino costruito nel 1961; né i soldati che sparavano su tutti quelli che cercavano di attraversarlo, né il filo spinato alimentato con corrente ad alta tensione, né impianti che sparavano automaticamente su tutto quello che si muoveva nella cosiddetta "striscia della morte", hanno impedito ai "diseredati" abitanti della Germania dell'Est di attraversare questo muro per entrare nella benestante Germania della dell'Ovest, rischiando la vita, molti purtroppo non ce l'hanno fatta e sono morti.

Negli ultimi anni sono morti nel Mediterraneo oltre 30mila migranti di cui la maggior parte ancora senza un nome; mi ricordo che ad uno degli odierni migranti è stato chiesto, visto i numerosi naufragi, se non aveva avuto paura prima di affrontare il viaggio sapendo che avrebbe rischiato la vita e, lui ha risposto: "la fame fa più paura".

Noi pensiamo invece che gli immigrati rubano il lavoro, hanno rovinato l'Italia, sono delinquenti. Ma i lavori umili e faticosi che nessun italiano vuol fare vengono affidati a loro.

Poco tempo fa alcuni supermercati hanno subito delle rapine e allora tutti ad accusare gli immigrati; alla fine si viene a sapere che i malfattori erano tutti italiani.

Quando passo davanti a questi Poveri Lazzaro fermi davanti ai supermercati, da cristiana non posso fare a meno di incrociare nei loro occhi, gli occhi di Gesù che mi interroga. Non ho mai incontrato persone invadenti o insolenti ma solo persone che ti guardano con occhi smarriti e se non ricevono la monetina, ti sorridono ugualmente; hanno sì fame e bisogno anche di pochi centesimi, quello che ciascuno si sente di dare o può dare, ma hanno soprattutto bisogno dei nostri sorrisi. Hanno bisogno di sentirsi accolti e sentirsi persone. Non si può ignorare la loro contentezza se ti fermi a parlare con loro e stabilisci una relazione.

Sono nati in paesi diversi dai nostri, non sono nati nelle nostre famiglie, ma sono nostri FRATELLI. In una famiglia dove c'è un papà una mamma e dei figli, quando ci siede a tavola, il cibo poco o tanto, deve essere diviso in parti uguali tra tutti i commensali, altrimenti nella famiglia non regna più la pace ma la discordia.

Voglio lanciare una proposta: proviamo a non considerarli più nemici; anche se non vogliamo o non possiamo dare la monetina proviamo a parlar loro a non farli sentire estranei, proviamo a regalar loro un sorriso e magari anche una affettuosa pacca sulle spalle. Un sorriso e/o una pacca sulle spalle non può essere negata a nessuno e non costa nulla ma può capovolgere lo stato d'animo di chi la riceve.

Pace e bene

*Daniela Mencaroni*

## NOUMENI E DECLINAZIONI

Anni fa, parlando di un articolo del Mattone, una persona mi faceva notare, riportando l'idea espressagli da altri, dell'uso da parte mie di parole difficili. In prima battuta ho "alleggerito" la terminologia. Ma era un altro tempo. Si parlava di feste, di questioni locali, di problematiche di quartiere. Poi il discorso si è allargato e approfondito. Il panorama dei lettori è cambiato. E siamo qua, alla soglia dei 25 anni. Tutto il mondo è cambiato. La società, la politica, lo sport, la vita, le tecnologie. Per usare una parola coniata nel mondo della filosofia diremmo che si è cambiato "paradigma". E alla maggiore complessità del mondo si è aggiunta, a mio giudizio in maniera che avrà effetti devastanti anche a medio e lungo termine, la velocità di voler capire tutto, spiegare tutto in tre parole. Sbagliato. I media ne hanno colpa. Esempio lampante: guardi la tv (cosa che non faccio mai!) parlano per un'ora in dieci persone diverse per commentare una partita di calcio durata 90 minuti, di cui effettivi circa la metà e incisivi per il risultato circa il 5%. Poi vogliono spiegarti una guerra o un fenomeno migratorio di popoli interi o un cambiamento climatico di secoli, con un servizio di, massimo, due minuti. Ma questo è devastante.

Allora non cambierò più le parole. Userò, pur nella mia limitatezza linguistica, il termine che ritengo più appropriato. E chi legge, come si dovrebbe sempre fare, può avere l'occasione per conoscere un termine nuovo. Basta consultare un dizionario, di carta o "di monitor". E allora questo è il titolo di questo "pezzo" primaverile. Noumeni.

Partiamo dalla tanto decantata intelligenza artificiale. Al di là delle tecnologie, poi ne va data contezza filosofica. E allora: a che serve l'intelligenza artificiale. Ridda di voci. A dare il potere ai robot! A dividere il potere! A .... vedremo!

Poniamoci una domanda piccola piccola. Ma forse l'unica piena di senso. Ma il robot (ammesso che un giorno sia fatto con materia cerebrale etc., mettiamoci tutta la fantascienza che è in noi) si potrà mai porre le cosiddette "domande ultime"?

Quelle che animano la notte del "Pastore errante dell'Asia". In sostanza: chi sono io? Da dove vengo? Dove vado? Perché amo? Perché soffro? Perché sono nato? Perché morirò?

In sostanza non tanto i "come", i "dove" e i "quando". Ma soprattutto i "perché" delle cose profonde. Chiusa parentesi. Ripareremo della intelligenza artificiale.

Anche se, per come la vedo io, a livello più che profondo: o è intelligenza o è artificiale.

Il noumeno è, senza scomodare Kant o Schopenhauer, quello che sta prima del fenomeno. Un fenomeno alla fine è un fatto. Faccio una cosa, un lavoro e quello è un fenomeno. Conoscibile, tangibile etc. il noumeno sta prima. Nella mente. Buona parte dei noumeni che albergano la mia mente non diventeranno mai fenomeni. Ma ci sono. Per un po' poi vanno. Ma ci sono stati. E generano i miei stati d'animo, le mie espressioni e molti prendono forma.

È dai noumeni di un popolo che nasce la vita del popolo stesso. E allora sono fondamentali. Guai a farceli gestire, o peggio ancora indurre. Se prendo a generare odio alla fine farò violenza. Se prendo a odiare qualcuno, e insieme a me altri faranno la stessa cosa, prima o poi arriva Hitler per farla molto breve. Breve solo per motivi di spazio. Ci starei fino a domani! E allora perché i media, i social, etc. devono indurre noumeni? E, poi, senza sapere neanche gestire i fenomeni? Perché inducono voglia sfrenata di possesso, di avere, apparire, e poi non si spiegano i furti. Tolti quelli per mangiare ovviamente che hanno altre tristi radici. Questo è. Generiamo noumeni sani. O saranno dolori per tutti. Ma, francamente non vedo molte luci. Declinazioni.

Senza annoiare troppo. Abbiamo un'idea di noi. Facciamo delle scelte. Alcune marginali, alcune più importanti. Ce ne è una che si chiama "opzione fondamentale". È in base a quella che decido, almeno per un bel pezzo di strada, le mie scelte. Ho fede in Dio? Allora davanti ai problemi deciderò in un certo modo. Abbiamo capito il senso.

Ma per seguire la stessa strada ci sono miliardi di modi. Posso essere credente come papa Francesco, come chi giura sul rosario per aver qualche voto, come Bisio, come Soggi, come un esaltato, come ..... decidiamo noi. Queste sono le declinazioni.

Come declino la mia fede?

È importante. Dice il gigante Paolo di Tarso: analizzate ogni cosa, ritenete ciò che è buono. Non tutto è buono. Molti credono, molti credono di credere, molti vogliono farci credere di credere. Attenzione!

Pace e Bene

*Marcello Fagioli*

# Fonti francescane

In questo mese, tempo di quaresima, tempo di meditazioni vorrei proporre alcuni frammenti di un libro a noi francescani, lasciatemi dire "fonte di ispirazione" e cioè le Fonti Francescane.

Il gruppo francescano di Castel del Piano ogni anno riconferma la "promessa di vita evangelica o professione" e tutti gli anni il lunedì della settimana santa si celebra una Santa Messa.

In preparazione di ciò prendiamo spunto dalle Fonti Francescane dove rileggiamo insieme la "Regola" che con i testi biblici poggia la norma di vita dell'OFS.

Inizierei spiegando in poche parole cosa sono le Fonti Francescane.

## Pagina n. 8

"Più che semplici fonti storiche si può parlare di pietre vive, angolari, che strutturano gli spazi entro i quali un grande movimento religioso persegue, da sempre, gli insegnamenti e gli esempi del Maestro che, pur avendo sposato Madonna Povertà non rinnegò la bellezza di questa "madre terra", la mobilità sociale degli uomini, la loro operosa e tribolata esperienza lungo le strade del mondo."

Di parole ne sono dette tante su San Francesco ma vorrei sottolineare la sua gioiosità "le laudi"

## Pagina 81 e 82

"Francesco amava il canto e la poesia, per natura. Parlando del tempo precedente la sua esperienza religiosa, i suoi biografi rilevano concordemente che, nelle brigate di giovani coetanei, egli si abbandonava al canto e agli scherzi. Tale passione gli rimase anche dopo la conversione. Rinunciato all'eredità paterna, se ne andò per i boschi "cantando le lodi del Signore; quando, sulla piazza di Assisi, chiedeva l'elemosina di pietre per il restauro di S. Damiano, invocava la carità pubblica cantando; cantando partì, con frate Egidio, per la sua prima missione apostolica. Conosceva la musica e cantava, in provenzale, le canzoni d'amore. Chiese consolazione alla musica e al canto nelle sue frequenti e lunghe malattie; e cantando accolse persino sorella morte.

Un'altra particolarità del santo frate sono le "esortazioni" tra cui vorrei proporre" come le virtù allontanano i vizi"

## Pagina 147

Dove è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza  
Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento  
Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia  
Dove è quiete e meditazione, ivi non è né preoccupazione né dissipazione  
Dove è il timore del Signore a custodire la casa, ivi il nemico non può trovare via d'entrata  
Dove è misericordia e discrezione, ivi non è né superfluità né durezza.

Ed ancora Francesco fece della sua vita una lode continua a Dio; tanto che leggiamo:  
"della lode dovuta a Dio"

## Pagina 156

E poiché patì tanto per noi e ci gratificò di tanti doni e continuerà a gratificarci per il futuro, ogni creatura che è in cielo e in terra e nel mare e nella profondità degli abissi renda a Dio lode, gloria e onore e benedizione, poiché egli è la nostra virtù e la nostra forza. Egli che solo è buono che solo è altissimo, che solo è onnipotente e ammirabile, glorioso e santo, degno di lode e benedetto per gli infiniti secoli dei secoli.

Amen

In conclusione leggiamo insieme la "preghiera davanti al Crocifisso"

## Pagina 182

*O alto e glorioso Dio,  
illumina el core mio.  
dame fede diricta,  
speranza certa,  
carità perfecta,  
humiltà profonda,  
senno e cognoscemento  
che io servi li toi comandamenti  
Amen*



## VIVA LA PAPPÀ COL POMODORO

Molto tempo fa, nel lontano 1965, all'interno della trasmissione televisiva "Il giornalino di Gian Burrasca" veniva cantata dai bambini di un collegio una canzone che diceva grossomodo così:

*"Viva la pappà col pomodoro, che è un capolavoro....."*

*La storia del passato ormai ce l'ha insegnato che un popolo affamato fa la rivoluzione Ragion per cui affamati abbiamo combattuto perciò "buon appetito" facciamo colazione .....*

*Viva la pappà col pomodoro, che è un capolavoro....."*

*La pancia che borbotta è causa del complotto è causa della lotta Perciò vogliamo detto fatto la pappà al pomodor!.... etcc...."*

Ogni volta che canticchio questa canzoncina ai miei nipoti, mi vengono in mente questi poveri ragazzi che incontriamo un po' ovunque ma soprattutto noi casalinghe fuori dai supermercati.